



## **DONNE E SVILUPPO SOSTENIBILE**

### **Introduzione**

Lo sviluppo interessa in modi diversi le persone nelle varie parti del mondo. E anche gli individui interessa in maniera diversa, a seconda che siano maschi o femmine. Essere consapevoli di questo e tenerne conto nel pianificare e attuare lo sviluppo significa oggi praticare una cosiddetta ‘prospettiva di genere’.

Nel complesso, negli ultimi vent’anni c’è stato un certo numero di miglioramenti nella vita delle donne. Per esempio l’aspettativa di vita delle donne sta aumentando; più ragazze vanno a scuola; più donne sono entrate nella forza lavoro salariata; e molti paesi hanno introdotto delle leggi per proteggere i diritti delle donne. Tuttavia, la divisione di genere rimane ancora. Non c’è stata alcuna “conquista nella partecipazione delle donne ai processi di presa delle decisioni e scarsi sono stati i progressi legislativi a favore del diritto della donna di possedere la terra e altre proprietà”, secondo Kofi Annan, Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Questo modulo analizza le esperienze delle donne riguardo lo sviluppo in diverse parti del mondo. Analizza anche i modi in cui le donne di un certo numero di paesi stanno lavorando per promuovere uno sviluppo sostenibile nelle loro comunità e come queste idee possono essere integrate in un programma di insegnamento.

### **Obiettivi**

- ✓ Valutare il modo in cui lo sviluppo influisce sulle donne in situazioni diverse;
- ✓ Immedesimarsi con le preoccupazioni delle donne riguardo lo sviluppo;
- ✓ Comprendere l’importanza di accelerare il ritmo di cambiamento nello sviluppo delle donne;
- ✓ Apprezzare il modo in cui le donne stanno lavorando ad un futuro sostenibile nelle loro comunità; e
- ✓ Individuare le opportunità di inglobare le questioni e le attività del modulo in un programma d’insegnamento.

### **Contenuti**

1. SOSTENERE L’”ALTRA METÀ DEL CIELO”
2. ESPERIENZE FEMMINILI DELLO SVILUPPO
3. LA PIATTAFORMA INTERNAZIONALE D’AZIONE
4. LAVORARE PER UN FUTURO SOSTENIBILE
5. QUADERNO DI APPRENDIMENTO

## 1. SOSTENERE L'“ALTRA METÀ DEL CIELO”

Le donne costituiscono la metà della popolazione mondiale, fanno i due terzi del lavoro del mondo, guadagnano un decimo del reddito del mondo e possiedono un centesimo delle proprietà del mondo compresa la terra.

Le donne hanno sempre avuto – e continuano ad avere – un'influenza decisiva in fatto di qualità della vita e del benessere delle loro famiglie e comunità. Esse sono le prime a prendersi cura e a gestire le risorse naturali, compresi cibi, rifugi e il consumo di beni, nella maggior parte delle culture. In più, molte donne occupano un posto di lavoro e hanno delle carriere nel settore economico.

Le responsabilità delle donne le pongono nella posizione unica di aumentare il benessere umano ed economico e di conservare e mantenere l'ambiente naturale. Ma le loro necessità, il loro lavoro e le loro voci sono spesso non considerate una priorità. Di conseguenza le donne in molti paesi non hanno un uguale accesso all'istruzione, all'assistenza medica, all'occupazione, alla terra, al credito, alla tecnologia o al potere politico.

La carenza generale dell'offerta di pari opportunità alle donne nel perseguire un'istruzione e ed un'autosufficienza economica ha comportato che un numero sproporzionato di donne sono povere. Senza un'adeguata istruzione, molte sono confinate tra i bassi salari, nei posti di lavoro di basso livello – seppure hanno la possibilità di lavorare fuori casa. Queste barriere sociali – esclusione, basso stato e povertà – costituiscono anche delle barriere per un futuro sostenibile.

### Istruzione e Salute delle Donne

#### **Salute, Istruzione e Vita sostenibile delle Donne**

Le donne hanno la tendenza ad essere molto consapevoli di qualsiasi cambiamento nell'ambiente perché la salute delle loro famiglie è strettamente legata alla terra, alla qualità dell'acqua e dell'aria, e alla conservazione delle foreste, delle zone di pesca e di altre risorse naturali.

Modelli insostenibili di sviluppo provocano seri rischi alla salute delle donne, soprattutto alla salute riproduttiva. Questi rischi aumentano quando la donna diventa più attiva nel lavoro fuori casa.

Ecco alcuni esempi da diversi paesi del mondo:

L'inquinamento dell'acqua in Uzbekistan ha portato ad un aumento di difetti di nascita e a complicazioni in gravidanza.

L'esposizione a pesticidi nel Sudan centrale è collegata al 22% dei nati morti.

L'inquinamento dell'aria in Ucraina è legato al 21% delle malattie che colpiscono donne e bambini.

A una donna su tre negli Stati Uniti è stato diagnosticato un cancro in un qualche momento della loro vita.

La contaminazione nucleare a Chelyabinsk, Russia, ha portato ad un aumento del 21% del cancro e del 25% dei difetti di nascita. Metà della popolazione in età feconda è sterile.

In Guatemala è stato denunciato che i residui di pesticidi nel latte umano sono 259 volte la quantità permessa nel latte vaccino.

Molti bambini in Cina assumono DDT dal latte umano a livelli 10 volte più alti dei livelli accettati in tutto il mondo.

Fonte: Women's Environment and Development Organisation [Organizzazione delle Donne per l'Ambiente e lo Sviluppo] (1999) Risks, Rights and Reforms [Rischi, Diritti e Riforme], WEDO, New York.

L'istruzione rappresenta la soluzione a problemi della salute come questi. Infatti esiste un'alta correlazione fra una maggiore istruzione per le ragazze e i miglioramenti nella salute e nello sviluppo sociale ed economico.

I genitori istruiti tendono ad avere bambini più sani. Le donne costituiscono i primi fornitori di cure sanitarie nella società. Si stima che circa il 75% di tutte le cure sanitarie ha luogo in casa. Perciò i

tentativi di migliorare la salute della popolazione di un paese devono includere le donne mettendole in grado di farlo. La donna che può leggere l'etichetta su una scatola di medicine rappresenta un fornitore di cure sanitarie più efficiente di chi non può leggerla. Infatti, alcune inchieste in 25 paesi del Sud mostrano che, mantenuti uguali tutti gli altri fattori, una scolarizzazione fra l'1 e il 3 anni per una madre può ridurre i tassi di mortalità infantile del 15% rispetto al 6% soltanto quando i padri hanno il medesimo livello di istruzione.

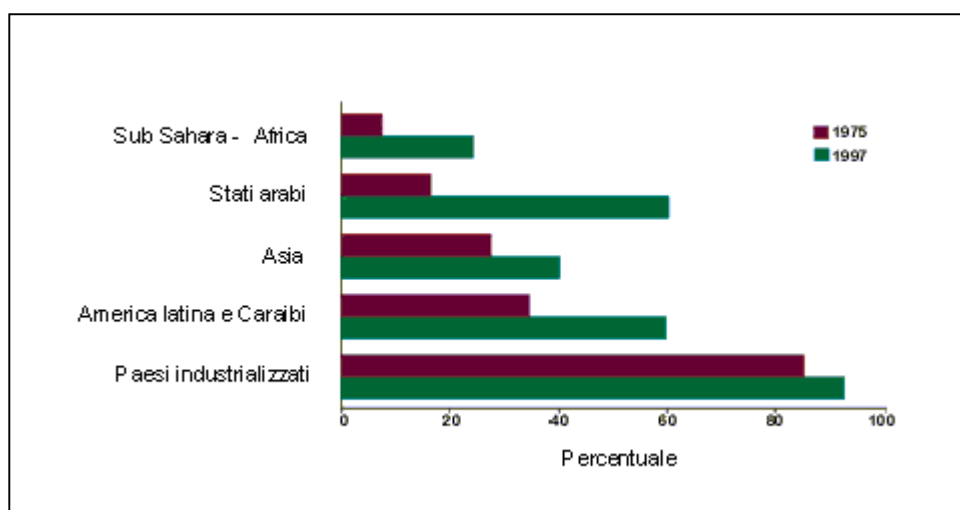
Donne istruite tendono anche ad avere più autorità nella presa di decisioni all'interno della famiglia. L'istruzione aumenta anche le possibilità delle donne di guadagnarsi un reddito fuori della casa - reddito che può essere usato per pagare il cibo, i vestiti, l'istruzione e le cure sanitarie delle loro famiglie.

### Modelli globali d'istruzione per donne e ragazze

#### **Istruzione secondaria**

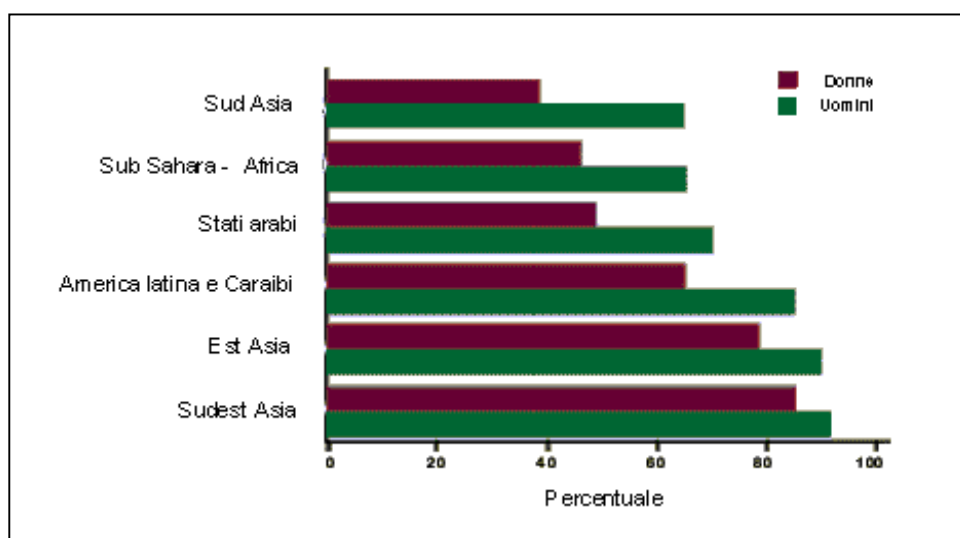
Questo grafico mostra la percentuale di donne iscritte alla scuola secondaria in diverse parti del mondo, e come sono aumentati i numeri tra il 1975 e il 1997.

[Nota le marcate differenze nei tassi d'iscrizione fra i paesi del Nord e del Sud.]



#### **Alfabetizzazione adulta**

Questo grafico confronta i tassi di alfabetizzazione adulta femminile e maschile in sei zone del mondo nel 2000.

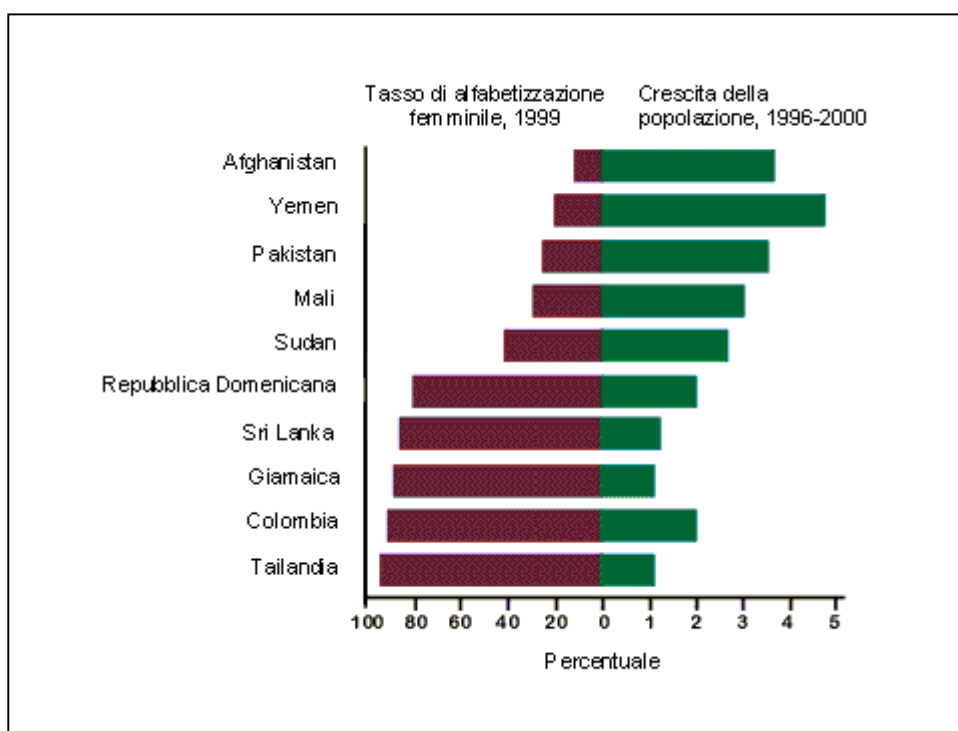


Si possono confrontare i tassi di alfabetizzazione delle donne con quelli degli uomini nelle regioni mostrate nel grafico, e analizzare quali zone hanno i tassi più alti e più bassi di alfabetizzazione sia per le donne che per gli uomini.

In alcune aree ci sono differenze maggiori e in altre minori fra i tassi di alfabetizzazione di donne e uomini, e si possono immaginare quali possano essere le conseguenze di non essere capaci di leggere e scrivere, specialmente se si è donne.

### Alfabetizzazione femminile e Crescita della popolazione

Questo grafico mostra invece il rapporto fra i tassi di alfabetizzazione femminile e la proiezione dei tassi di crescita della popolazione per 10 paesi in differenti parti del mondo.



## 2. ESPERIENZE DI SVILUPPO DI DONNE

I modelli di salute e istruzione delle donne appena discussi sono la prova che l'esperienza dello sviluppo varia nelle diverse parti del mondo. Mostrano anche che i risultati dello sviluppo sono abbastanza diversi per le donne e per gli uomini.

Questa sezione presenta una serie di donne attraverso le storie della loro esperienza di sviluppo.

- Sithembiso è una donna dello Zimbabwe attiva nell'agricoltura sostenibile.
- Jane è un'allevatrice dell'Australia.
- Cathy è una lavoratrice emigrata che dalle Filippine lavora a Singapore.
- Angela è un architetto di Stoccolma attenta alle questioni che riguardano il genere e la progettazione urbana.

Lo sviluppo, come ha modificato la natura dell'esistenza e del lavoro delle donne?

Quanto sono simili o diverse le esperienze e le preoccupazioni delle donne come agricoltori, operaie in fabbrica e fornitrici di servizi? Perché?

### La storia di Sithembiso

Sithembiso proviene dallo Zimbabwe in Africa. Si è occupata della proprietà della terra e dell'uso della terra ed è il Direttore fondatore dell'Organizzazione delle Associazioni Rurali per il Progresso (Organisation of Rural Associations for Progress – ORAP). L'ORAP ha oltre 700 gruppi affiliati ed è la maggior Organizzazione Non-Governativa delle zone rurali dell'Africa del Sud.

Sithembiso racconta:

Forse vi piacerebbe sentire cos'è successo alla mia famiglia? È una storia molto comune. Nel 1945, i miei genitori si trasferirono dalla loro terra nel Matabeleland sud alle Midlands per far spazio ai soldati che tuonavano dalla Seconda Guerra Mondiale. Le terre che persero erano molto buone e fertili. Il diritto di possesso significava che dovevamo spostarci su un terreno vergine e ricominciare da capo. Non ci fu alcun compenso per le nostre vecchie case o per la perdita della nostra terra. Ce n'eravamo appena andati che le nostre case furono distrutte.

A ogni famiglia furono dati 10 acri nella nuova zona, e con la crescita delle famiglie, il terreno dovette essere lavorato sempre di più. Prima, sul nostra vecchia terra, avevamo lo spazio per coltivare ogni anno un'area diversa lasciando che il terreno si rigenerasse da solo.

Ho assistito a un sacco di cambiamenti durante la mia vita. Quando ero bambina ero abituata a vedere molto sottobosco folto e una grande varietà di piante, animali e pascoli. C'era anche moltissima acqua sotterranea e i fiumi scorrevano pieni. Ma oggi queste cose non esistono più a causa delle siccità, della situazione economica, che hanno spinto la gente a fermarsi sulla terra, e a causa del sistema di proprietà della terra, che ha spinto innumerevoli persone su terreni inadatti.

La gente deve far affidamento sul suo ambiente per i mezzi di sussistenza, ma talvolta se vai in un villaggio dove c'è l'erosione del suolo, per esempio, tenderai a criticare la gente che vedi lì, invece di guardare indietro, alla storia di quelle persone e vedere il perché la situazione è quella che è. Gli ambientalisti accusano la gente di ignoranza e di non preoccuparsi, o di avere troppi figli, di sovrasfruttare la terra. Nessuno si chiede prima di tutto perché sono lì.

Le donne sono quelle che soffrono di più. Dove la terra è stata usata troppo e sta diventando meno produttiva, gli uomini di solito se ne andranno nelle città e cercheranno di trovare lavoro. Ma le donne rimarranno nel villaggio, a badare alla famiglia, o a cercare di trarre sostentamento dalla terra.

Col mio lavoro, vado in moltissimi villaggi e trovo che sono occupati da donne e bambini, e talvolta da persone molto anziane. Ma la maggioranza dei giovani e degli uomini abili è andata in città a cercare lavoro. Le donne si ritrovano sovraccariche di lavoro – aver cura dei figli, della casa, trovare un sostentamento.

La mia organizzazione è un movimento che raggruppa vari villaggi. Lavoriamo a livello di villaggio. Quel che cerchiamo di fare è assistere le donne, e l'intera famiglia, a trovare un sostentamento nell'ambito del villaggio. La prima cosa che facciamo è l'istruzione popolare, rendere consapevole la gente che non deve biasimare se stessa per quel che è successo alla terra, e di capire le forze che hanno agito su di loro.

Lavoriamo anche nell'ambito della cultura. Una delle cose che ho imparato nel mio lavoro è che questo lavoro di sviluppo non implica ciò che so e posso dare, ma ciò che la gente stessa sa e può usare. La nostra cultura è ricca. Non siamo un continente alla bancarotta, contrariamente a quanto l'Occidente si immagina. Siamo ricchi di valori morali, di spirito, di cose che importano veramente. Una delle strategie che usiamo nell'ORAP è di tornare alla nostra cultura e capire come la terra viene usata oggi e come potrebbe essere usata – come la gente si dovrebbe mettere in relazione con la terra e la natura. La cosa principale è che dovremmo davvero imparare a rispettare la terra. È questo il nostro modo tradizionale di vivere. Non puoi rispettare la terra se non la capisci, o se non sai un granché di essa.

Così, il primo passo per noi è imparare a conoscere il nostro ambiente, imparare a conoscere gli alberi, imparare a conoscere le nostre foreste e cosa possono fare per noi. Quali diversi tipi di piante si adoperano e come crescono e come prendersene cura. Abbiamo bisogno anche di imparare i rapporti fra gli animali e gli insetti nelle nostre foreste perché tutta la natura è in equilibrio.

Il secondo passo è l'uso di un metodo diverso di agricoltura. Stiamo abbandonando la monocoltura commerciale, in base alla quale vai a togliere tutto dal terreno per piantare un solo prodotto. Stiamo tornando ad una coltura molteplice. Piantiamo contemporaneamente tutte le piante da coltivare, proprio come in natura. Ci sono cespugli che crescono accanto ad alti alberi e basse piante. Coltiviamo diverse cose insieme – come granturco, arachidi e miglio. È questo che eravamo abituati a fare prima dell'introduzione dei metodi agricoli occidentali. Le nostre donne anziane sanno quali piante occorre piantare insieme per migliorare il suolo, controllare gli insetti, mantenere lontani i vermi dai semi nel terreno, mantenere gli uccelli lontano dalle messi. Stiamo tornando ad usare concimi e fertilizzanti organici, come eravamo soliti fare.

L'agricoltura di stile occidentale introdotta nel nostro paese è stato un pessimo affare per la terra e per le persone. Per esempio, quando tagli tutti gli alberi e ari gli immensi campi, il suolo si allenta e il vento porta via tutto lo strato coltivabile.

L'istruzione di stile occidentale ci ha insegnato che le vecchie strade sono 'arretrate', ma noi stiamo imparando la loro saggezza e il loro valore. Prestiamo ascolto alla conoscenza degli anziani e creiamo dei centri di documentazione nei villaggi.

Ho scoperto che in ogni essere umano esiste la necessità e la spinta al cambiamento – in ognuno esiste la forza verso un mondo migliore!

### **La storia di Jane**

Jane è un'allevatrice. Lavora in una fattoria con suo marito in Australia. Ecco come racconta la sua storia:

La nostra proprietà è di circa 200 ettari. È una proprietà a pascolo misto, con pecore e bovini – non facciamo nessun tipo di raccolto. Sono un socio a tutti gli effetti della fattoria e con mio marito condivido al 50% le decisioni di gestione e pianificazione e al 50% il lavoro domestico. Penso che il lavoro che faccio più gravoso fisicamente sia il trasporto del fieno, che prevede l'accatastamento delle balle squadrate, prendendole dal pascolo e ammassandole in granaio. Molte donne non fanno questo lavoro perché è un lavoro duro, ma, sebbene sia sul momento un lavoro esigente da un punto di vista fisico, dopo che l'ho fatto mi sento davvero bene. Con solo un po' di attenzione e abilità, sono convinta che le donne possono fare praticamente qualsiasi lavoro in una fattoria, usando i principi della fisica o altro, basta che usino la loro testa.

I contributi delle donne non vengono riconosciuti: anche le persone che fanno la quantità dei lavori che faccio e mi hanno visto farli, trovano ancora delle difficoltà ad accettarmi come allevatrice. Trattano tutte le questioni della fattoria con Simon e si aspettano una risposta da lui. Lo chiamano il

capo, cosa che ci secca perché sappiamo che non è così. In passato ho avuto un sacco di problemi con tipi come gli agenti di bestiame o i venditori dei concessionari di macchinari. Una volta che Simon era via, un paio di mie amiche della città sono venute a stare da me. Abbiamo passato una giornata a posare una tubazione da un serbatoio a una mangiatoia e ci siamo divertite a lavorare insieme. Alla fine della giornata ci siamo sentite così bene che abbiamo pensato che avremmo potuto andare in città a celebrare con qualche bicchiere e una cena. Per la strada mi sono fermata presso degli agenti di bestiame di Mount Gambier per prendere delle ‘selle’ da cancello, che sono una specie di cerniera.

Sono entrata e ho detto: “Mi serve una mezza dozzina di selle per i cancelli”, e l’uomo dietro il banco m’ha risposto: “Le vuoi galvanizzate o normali, amico”.

Gli ho detto, “Le preferisco galvanizzate”.

“Quanto grandi, amico”

“Meglio quelle grandi così e così”.

Dopo altre questioni, ha aggiunto “Quelle così e così le conosci, amico?”, cui ho risposto appunto: “Senta, so io cosa voglio ... (quel certo tipo di cerniera)”.

Secondo me era sorpreso; sentivo di avere un qualche uomo invisibile alle mie spalle col quale questa persona stava parlando.

Un altro giorno, avevamo finito di tosare ed eravamo entrambi stanchi. Siamo andati in un posto per ispezionare delle pecore che stavamo pensando di comprare. C’erano quasi 38 gradi e, come ho detto, eravamo stanchi. Stavamo ispezionando le pecore in un cortile – c’è da premettere che avevo fatto alcune domande pertinenti al proprietario delle pecore e lui mi aveva risposto in maniera ragionevole, in un modo che riconosceva che sapevo di cosa stavo parlando. L’agente del bestiame si rivolse a me e disse: “Penso sia divertente mollare tutto e farsi un giro in macchina”. C’erano 38 gradi e avevamo viaggiato per quasi 220 km e praticamente era tutto. Ci pensai su. “Senti amico, tu non hai idea di quel che ho fatto io in quest’ultima settimana e mezza”, e rimase immobile lì, con quella sua grossa pancia piena di birra.

Sfortunatamente, l’immagine dell’allevatrice nei media è sempre la stessa. Vedi degli spettacoli come il Country Hour, che degli allevatori parlano sempre al ‘maschile’. Dei problemi di successione nelle fattorie si dice sempre “il figlio si è preso sulle spalle la fattoria”. Non mi sono accorta che sia cambiato molto. C’è stata un po’ più di attenzione verso le capacità delle donne a condurre delle fattorie, ma non quanto penso sia dovuto. Credo che forse tocchi alle donne aiutarsi l’una con l’altra.

### **La storia di Cathy**

In una delle più ricche zone residenziali della costa est di Singapore lavora come domestica una filippina di 32 anni di nome Cathy. In un tranquillo tardo pomeriggio siede sotto il portico dell’appartamento dove sta dondolandosi lentamente un bimbo addormentato nell’amaca.

Il bimbo si sveglia e strilla, Cathy lo prende fra le braccia e gli bacia le guance. “Shizu è un tale tesoro che dimentico di avere nostalgia di casa”, afferma con un sorriso cordiale. Il suo inglese è molto buono anche se lo parla con un forte accento filippino. Cathy comincia a parlare di se stessa. Una tipica donna filippina, amichevole e sincera.

Shizu, di quattro mesi, è la figlia di un uomo d’affari giapponese che ha assunto Cathy, e della sua moglie americana che lavora a favore degli esuli. “Quando guardo Shizu, mi ricorda i miei quattro figli che ho lasciato al mio paese d’origine”, dice Cathy.

Perché la madre di quattro bambini li ha lasciati per andare a lavorare a Singapore? Cathy è nata a Visayas, nella parte centrale delle Filippine, una delle aree economicamente più depresse. Suo padre è un maestro della scuola elementare, e sua madre lavora per il governo locale. Cathy è andata al college ed ha studiato per diventare tecnica di laboratorio, ma anche con la sua formazione ha avuto difficoltà a trovare lavoro. Alla fine venne assunta in un laboratorio per la conservazione della natura, ma il suo salario era molto basso.

Ha sposato un funzionario governativo locale, ma anche suo marito era pagato una miseria. Anche se entrambi lavoravano, era difficile allevare quattro figli. Ecco perché Cathy ha cominciato a pensare di andare all'estero come lavoratrice emigrante. Sua cognata già lavorava a Singapore come domestica. "Avevo sentito che alcune donne che erano emigrate in altri paesi avevano avuto esperienze atroci, così scelsi Singapore perché avevo sentito che era un posto sicuro per lavorare". Il padre di Cathy si oppose al suo progetto di lavorare all'estero. "Pensava che fosse un peccato che una che si era diplomata al college dovesse diventare domestica", dice Cathy. Nonostante ciò, Cathy era determinata ad andare. Fece domanda ad un'agenzia di lavoro all'estero e per il permesso di lasciare il paese.

Il primo lavoro di Cathy a Singapore la rese molto infelice. Non riusciva a comunicare con la famiglia ed era trattata male. Alla fine scappò via, ma dato che non aveva rispettato i termini del contratto di due anni, fu obbligata a ritornare nelle Filippine.

Fortunatamente, prima di andarsene fu presentata al suo attuale datore di lavoro e, dopo aver passato un po' di tempo a casa, tornò a Singapore per iniziare a lavorare per questa nuova famiglia. "La moglie del mio attuale datore di lavoro è molto cortese e gentile; sono molto felice", dice sorridendo Cathy. Guadagna 350 \$ al mese, che rappresentano la paga media per gli aiutanti domestici qui.

La domenica è il suo unico giorno libero. "La domenica mattina vado a messa e poi al Giardino Botanico. È il luogo d'incontro dei filippini e possono incontrare mia cognata, i cugini e amici". Le domenica, nel Giardino Botanico di Singapore c'è una folla di donne filippine; pranzano insieme, e cantano e suonano le chitarre. È una vera scena di festa, dove le domestiche che vengono dalle Filippine possono riposare e divertirsi insieme. Per Cathy, è anche il momento di incontrare i suoi parenti – sua zia, che per molti anni ha fatto la maestra, e sei altri membri della sua famiglia che lavorano a Singapore. Si raccolgono insieme per dimenticare la tristezza di vivere in un paese straniero. Di solito Cathy se ne va presto per avere il tempo per scrivere delle lettere alla sua famiglia.

"Anche nei giorni di lavoro, dopo aver finito il mio lavoro, scrivo delle lettere ai miei figli riguardo la scuola, lo studio, il gioco, il comportamento e semplici cose del genere. È abbastanza naturale per una madre preoccuparsi di queste faccende. Fortunatamente mia suocera si prende cura di loro. I miei figli più grandi vanno a scuola e hanno dei voti molto buoni. Così mi incoraggiano".

Questa madre di tre maschietti, di dieci, otto e sette anni, e di una femminuccia di tre anni, si preoccupa dei suoi figli in ogni momento. Porta con sé ovunque vada le loro fotografie.

"Quando sono partita da casa, i miei figli mi hanno salutato alla partenza e tutti hanno pianto. È stato molto, molto duro quando mia figlia Sherila ha gridato 'Mamma non andar via' e si è stretta tutta a me. Quando qualche amica torna a casa, mando sempre dei giocattoli ai miei bambini".

Cathy piange, ma aggiunge:

"Senza un'istruzione non si può uscire dalla povertà. Ora lavoro duro, non solo per guadagnarmi da vivere, ma anche per risparmiare per l'istruzione dei bambini in modo che possano crescere ed essere dei bravi cittadini. Mio marito mi ha di recente scritto per dirmi che anche lui vuole emigrare per lavorare in Medio Oriente. Ho pensato fra me e me di continuare a lavorare qui per altri due anni dopo la fine di questo contratto. Siamo entrambi pronti a sacrificarci per il futuro dei nostri figli".

Una madre con un diploma di college deve crescere il figlio di qualcun altro stando lontana dai suoi, e suo marito sta progettando di lasciare la famiglia per lavorare altrove. Casi del genere, dove i membri di una famiglia vivono e lavorano in posti diversi, non sono affatto eccezionali nelle Filippine. Più di un milione di filippini lavorano all'estero. Gli uomini vanno nei paesi del Medio Oriente come operai delle costruzioni e le donne in ogni altra parte del mondo come domestiche.



### Storia di Angela

Angela è un architetto abilitato e lavora in uno studio di architetti di Stoccolma, Svezia. Abita ragionevolmente vicino al posto di lavoro in un appartamento modesto ma restaurato che ha ottenuto lo scorso anno su garanzia ipotecaria.

Angela è una single prossima ai 40 anni. Le piace il suo lavoro e conduce quella che descrive come ‘una vita confortevole’. Sostiene tuttavia che vi sono delle frustrazioni connesse alla sua professione. Un fatto che le dà ansia è il presupposto tacito che in quanto donna sia più adatto a lei essere coinvolta nella progettazione di abitazioni domestiche invece che avere una propria esperienza diretta su edifici commerciali o pubblici.

Ma per la maggior parte Angela è felice di essere impegnata nella progettazione architettonica domestica. Ritene, per esempio, che i piani edilizi convenzionali per cucine e lavanderie – le aree tradizionalmente associate alle attività domestiche femminili – siano poveri.

Questi spazi vengono situati in parti della casa che sperimentano sbalzi estremi di temperatura, per esempio, ed è una pazzia perché sono zone in cui le donne di solito fanno un sacco di lavoro. Sono spesso anche relativamente piccoli, cosa che scoraggia la partecipazione della famiglia alle attività di cucina e di lavanderia e suggerisce che si tratta di luoghi dove ci si aspetta che la donna lavori da sola.

Al contrario, nota Angela, le parti della casa associate al tempo libero ed allo svago, lo spazio dei giochi, il mobile, il salotto – addirittura l’area del barbecue – hanno delle posizioni ottimali e spesso sono più spaziose. “Curiosamente”, afferma Angela, “queste aree sono spesso associate alle attività maschili o al controllo maschile, tranne quando ovviamente si arriva a pulirle!”. Ad Angela piace parlare ai suoi clienti di questi problemi. “Può essere eccitante progettare delle case che sfidano alcuni presupposti basati sul sesso riguardo la vita e il lavoro in casa”, afferma.

Angela si preoccupa anche della tendenza verso case sempre più grandi.

“Alcune di queste case sontuose costruite per il segmento più ricco del mercato non hanno alcun senso. Dopotutto sempre meno gente vive in una specie di famiglia nucleare che esige quella quantità di spazio e se ci si pensa, è assurdo avere delle case con tre o quattro bagni quando la gente in altre parti del mondo è felice di avere un rubinetto sulla propria strada. No, credo che si debba promuovere una sistemazione più densa dell’area prossima alla città, dove la gente viva più vicina al suo posto di lavoro e ai servizi di cui ha bisogno. Ciò significa ritornare a case più piccole, più compatte, anche se ovviamente questo tipo di progetti non devono essere sviluppati senza il rispetto per le comunità esistenti e stabili”.

Benché le piaccia disegnare le case e prendere in considerazione le implicazioni per le donne, Angela pensa che le architetture debbano avere una maggior influenza nel progetto dei maggiori edifici commerciali, governativi e pubblici. Come afferma:

“Gli uffici governativi e dei centri edificati di solito ospitano un tipo di servizi che impiega un gran numero di donne in lavori d’ufficio, di segreteria, di rivendita al dettaglio e anche di pulizia. Una parte della frustrazione delle donne in città proviene dal fatto che vivono e lavorano entro le restrizioni di un ambiente a misura d’uomo. Per esempio, è solo da alcuni anni che gli operatori di alcune stazioni di parcheggio hanno fornito specifici spazi per donne con neonati o bambini piccoli.”

Ma a dispetto di alcuni miglioramenti che hanno reso la città più “a misura di donna”, ci sono altre questioni sull’uso dello spazio urbano che occorre affrontare. Angela chiede:

“Perché succede che le toilette delle donne e le salette per le madri si trovino frequentemente nei posti più inaccessibili dei grandi magazzini? Perché ci si aspetta che le segretarie lavorino in aree piccole e pubbliche, mentre i loro capi siedono dietro grandi scrivanie in uffici chiusi? Perché nei teatri e nelle sale da concerto non ci sono mai abbastanza toilette per donne così che devono sempre fare la coda?

Ovviamente alcune di queste domande possono sembrare alquanto superficiali di fronte ai più gravi problemi relativi alla lotta delle donne per la vita e per la morte in altri posti, ma penso che riguardino la più ampia problematica sottintesa sulla natura degli ambienti delle donne e sul

controllo che le donne hanno su di essi. Lo sviluppo per la donna deve affrontare questi problemi sottostanti”.

### 3. LA PIATTAFORMA INTERNAZIONALE D'AZIONE

#### Una Risposta Internazionale

Le Nazioni Unite hanno organizzato un certo numero di conferenze internazionali per discutere le esperienze di sviluppo delle donne.

La Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne, che si è tenuta a Pechino nel 1995, ha sviluppato una Piattaforma di Azione come 'un calendario per il conferimento di poteri alle donne'.

La Piattaforma di Azione di Pechino ha individuati dodici questioni come 'aree critiche di preoccupazione' per le donne, sulle quali è necessaria un'azione strategica da parte dei governi, organizzazioni non governative e aziende in tutto il mondo:

1. Il persistente e sempre maggior carico di povertà;
2. Le ineguaglianze e le inadeguatezze, e il diseguale accesso, all'istruzione ed alla formazione;
3. Le ineguaglianze e le inadeguatezze, e il diseguale accesso, all'assistenza medica e servizi correlati;
4. La violenza sulle donne;
5. Gli effetti dei conflitti armati o di altro tipo sulle donne, comprese quelle che vivono sotto l'occupazione straniera;
6. L'ineguaglianza delle strutture economiche e delle politiche in tutte le forme di attività produttive e nell'accesso alle risorse;
7. L'ineguaglianza fra uomini e donne nella partecipazione al potere e alla presa di decisioni a tutti i livelli;
8. Gli insufficienti meccanismi a tutti i livelli per promuovere il progresso delle donne;
9. La carenza di rispetto e l'inadeguata promozione e protezione dei diritti umani delle donne;
10. Gli stereotipi sulle donne e l'ineguale promozione e protezione dei diritti umani delle donne;
11. Le disparità di sesso nella gestione delle risorse naturali e nella salvaguardia dell'ambiente;
12. La persistente discriminazione e la violazione dei diritti delle bambine.

#### **UNIFEM**

L'UNIFEM è la sezione delle Nazioni Unite responsabile in primo luogo delle donne e dello sviluppo, e sostiene la prospettiva uomo-donna delle questioni di genere in tutte le attività delle Nazioni Unite.

L'UNIFEM crede che la più grossa preoccupazione che devono affrontare le donne è la 'femminilizzazione della povertà'. Di questo problema individua sette cause, che sono:

1. Globalizzazione,
2. Bassi salari,
3. Approcci tradizionali allo sviluppo economico,
4. Liberalizzazione del commercio,
5. Atteggiamenti della società verso le donne,
6. Impossibilità di viaggiare come un uomo,
7. Accesso ai mercati.

La Piattaforma di Azione di Pechino ha sostenuto che il raggiungimento dell'uguaglianza fra uomini e donne è necessario per affrontare queste problematiche:

*"Il progresso delle donne e il raggiungimento dell'uguaglianza fra donne e uomini rappresentano una questione di diritti umani. Si tratta di una condizione fondamentale di giustizia sociale, e non dovrebbe essere vista isolatamente come una questione delle donne. Infatti è l'unica via per costruire una società sostenibile, giusta e sviluppata. Dare autorità alle donne e l'uguaglianza fra donne e uomini costituiscono dei prerequisiti per raggiungere una sicurezza politica, sociale, economica, culturale ed ambientale fra tutti i popoli."*

### **I Progressi dalla Conferenza di Pechino**

La Conferenza di Pechino può essere ricordata come il punto nella storia in cui le donne si sono impadronite del processo internazionale, hanno iniettato le loro idee ed esperienze, e poi le hanno convertite in azioni locali e nazionali. Dal 1995, le donne hanno usato le idee e l'energia di Pechino per fare pressione su numerosi fronti, spesso attraverso nuove reti di attiviste che hanno abbracciato nazioni e regioni.

Hanno convinto un numero sempre maggiore di paesi ad adottare dei programmi di azione positiva che hanno accresciuto il numero di donne in politica. Nel 2000 c'erano sette donne capo di stato nel mondo; tre capi di governo; e 145 paesi che avevano dei governi che includevano delle donne.

Le attiviste del Sudafrica hanno esercitato delle pressioni sul loro governo per scomporre il bilancio secondo linee di genere così che le donne potevano vedere chi fosse realmente a beneficiarne. In Thailandia, il governo ha proibito la discriminazione sessuale nella sua nuova costituzione. In Egitto le donne hanno lavorato con i capi religiosi per abrogare una legge che permetteva agli stupratori che sposavano le loro vittime di evitare il carcere.

La conferenza di Pechino ha incoraggiato anche il sistema delle Nazioni Unite a porre una maggior enfasi sul genere. Ha chiesto all'UNIFEM ed alle altre agenzie delle NU di creare il primo meccanismo di finanziamento al mondo dedicato a sostenere dei progetti per eliminare la violenza contro le donne. In molte agenzie sono state create delle unità sulla base del sesso per promuovere i contributi delle donne per dare forma a politiche e decisioni critiche. Presso l'UNESCO, le donne sono state considerate uno dei quattro gruppi prioritari dal novembre 1995. Dopo la conferenza di Pechino, è stata creata l'Unità per la Promozione dello Status delle Donne e dell'Uguaglianza Sessuale, ed è stato istituito un Calendario dell'Uguaglianza Sessuale per inserire il sesso in tutti i programmi e le attività, soprattutto nei media, nella pace, nella scienza e nell'istruzione tecnologica. Nonostante i risultati degli ultimi cinque anni, comunque, le donne in tutto il mondo continuano a restare in ritardo in quasi tutti i settori. Secondo la Divisione NU per il Progresso delle Donne, l'occupazione delle donne è aumentata in tutte le regioni, ma i loro salari sono tra il 50 e l'80% di quelli degli uomini. Fino all'80% dei rifugiati che fuggono dai conflitti sono donne e bambini. Due terzi degli analfabeti del mondo sono femmine e quasi la metà delle donne nel mondo in via di sviluppo non assume le calorie quotidiane minime.

Una lunga lista di ostacoli si frappone sulla strada per affrontare queste questioni. Gli atteggiamenti discriminatori e gli stereotipi tradizionali sottraggono risorse alle donne e continuano a sostenere leggi, politiche e istituzioni che impediscono maggiori progressi. Per esempio, i cosiddetti 'delitti d'onore' commessi da uomini che ritengono che la donna abbia danneggiato il loro onore, sono ancora legali in tre paesi.

La Piattaforma di Pechino non rappresenta un documento legalmente vincolante. I governi seguono le sue raccomandazioni soltanto perché far questo serve i loro interessi, o perché le donne fanno in modo di persuadere il potere politico a cambiare leggi e politiche.

Benché i movimenti e le reti di donne siano cresciuti di forza e di abilità nel lavorare con i sistemi politici nazionali e internazionali, devono contendere con un insieme crescente di nuove sfide.

### **Pechino +5**

Nel giugno del 2000 i delegati di 180 paesi si riunirono presso la sede di New York delle Nazioni Unite per valutare i progressi fatti dopo Pechino, trovare un accordo sugli ostacoli e delineare un insieme di azioni per continuare ad attuare la Piattaforma di Azione.

I dibattiti si sono protratti sugli impegni verso la salute e i diritti riproduttivi, col Vaticano e un manipolo di paesi conservatori musulmani e cattolici che tentavano di riportare indietro le conquiste fatte dalle donne su questi problemi in precedenti accordi internazionali.

Tuttavia, per la prima volta i governi hanno convenuto di affrontare i problemi del 'delitto d'onore' e dei matrimoni obbligati. C'è stato un consenso sulla necessità di promulgare leggi più dure contro tutte le forme di violenza domestica, e di istituire dei sistemi di quote per portare più donne in

politica. L'accordo contiene anche un riferimento al diritto all'eredità, che è stato molto contrastato dai paesi mussulmani.

I governi alla conferenza di Pechino +5 hanno concordato un Documento Finale dei Risultati che ha riaffermato il loro impegno verso la Piattaforma d'Azione di Pechino e i loro progetti di trasformare l'uguaglianza dei sessi in un principio chiave sottostante dello sviluppo. Ciò includerebbe:

- un'attenzione sulle condizioni e le necessità base delle donne;
- un approccio olistico ad uno sviluppo basato su pari diritti;
- la promozione e la protezione di tutti i diritti umani; e
- politiche di governo, programmi e procedure di bilancio che adottino una prospettiva di genere.

#### 4. LAVORARE PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Nel 1999 l'Organizzazione per l'Ambiente e lo Sviluppo delle Donne [Women's Environment e Development Organisation - WEDO) indagò sui progressi di 90 paesi nell'affrontare i diritti delle donne a partire dalla Conferenza delle Donne di Pechino del 1995, rilevando alcuni progressi rispetto alle promesse fatte dai governi in occasione di quella Conferenza.

Tuttavia le organizzazioni femminili della maggioranza dei paesi relatori affermano che la ristrutturazione economica sta duramente colpendo la realizzazione degli impegni di Pechino e riducendo l'accesso delle donne ai posti di lavoro, i diritti all'assistenza sanitaria e le pari opportunità. Alla luce del 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il rapporto della WEDO, *Mapping Progress: Assessing Implementation of the Beijing Platform for Action* [Mappatura dei Progressi: Valutazione dell'Attuazione della Piattaforma d'Azione di Pechino], mette in luce i modi in cui la globalizzazione economica sta minando i diritti e l'uguaglianza delle donne in aree chiave.

Sul lato positivo, oltre il 70% dei 187 paesi del mondo ha approntato o abbozzato dei piani nazionali d'azione come richiesto dalla Piattaforma di Pechino. Il rapporto in profondità della WEDO riguarda 90 dei 187 paesi. I governi di 61 paesi hanno riconosciuto la competenza e l'esperienza delle NGO delle donne coinvolgendole nella formulazione di tali piani. Inoltre, i governi stanno rafforzando i meccanismi di attuazione dei piani; 66 hanno già creato degli uffici nazionali per le questioni femminili, 34 dei quali col potere di promuovere delle leggi.

In vari paesi del mondo i gruppi di donne hanno spinto i loro governi a specifiche azioni per adempiere alle promesse fatte a Pechino. In un numero sempre maggiore di paesi, i governi vengono stimolati ad agire secondo i loro impegni da comitati di donne formati sulla linea del Comitato delle Donne della WEDO che mobilitò migliaia di donne durante le conferenze delle NU.

Dalla conferenza di Pechino, 58 paesi hanno adottato una legislazione o delle politiche per trattare i diritti delle donne. Per esempio, 26 paesi, alcuni in America Latina e nei Caraibi, la Cina e la Nuova Zelanda, hanno approvato delle leggi per frenare la violenza domestica. In Egitto, la Corte Suprema ha emesso un decreto fondamentale che proibisce la pratica della mutilazione genitale femminile in strutture sostenute dallo Stato e in quelle private. In Thailandia, una nuova legge indurisce le pene e accelera i processi per impedire e sopprimere il traffico di donne e bambini. A causa delle politiche di segregazione sessuale in Iran e l'introduzione in Pakistan di una co-istruzione, l'iscrizione scolastica delle ragazze è aumentata. Nello Zimbabwe una nuova legge ereditaria è stata proposta per non favorire i maschi o le femmine.

Ma i gruppi femminili riportano che le misure di austerità fiscale nei paesi industrializzati e in via di sviluppo, e l'attuale disordine economico in Asia, hanno avuto un effetto paralizzante su molti sforzi legislativi positivi. Nel complesso, le donne rappresentano ancora gli ammortizzatori del cambiamento strutturale. Le donne nelle economie di transizione, sia in Europa, nell'Asia centrale, nell'Asia del Sud, in Africa o nell'America Latina, pagano una quota sproporzionata dei costi della globalizzazione economica pur essendo escluse dai suoi benefici. Un disgustoso aspetto dell'economia globale è la prostituzione delle donne nell'industria del sesso che si estende nel mondo.

In Canada le più gravi perdite di posti di lavoro si sono avute nei settori governativi, sanitari e dell'istruzione, dominate dalle donne. L'incidenza dell'occupazione sottopagata fra le donne canadesi è oggi seconda solo al Giappone fra le nazioni industrializzate. Nello Zimbabwe dov'è in corso una ristrutturazione macroeconomica, il settore informale si è gonfiato, facendo ricorso principalmente al lavoro sottopagato delle donne e più di recente delle giovani.

“*Mapping Progress*, il quinto della serie, rivela un progresso sempre maggiore da parte dei governi nell'attuare il calendario di Pechino e la crescente forza politica dei movimenti delle donne in tutto il mondo”, afferma Bharati Sadasivam, Coordinatrice di Programma della WEDO, che ha condotto la ricerca.

I miglioramenti nei diritti delle donne e il loro accesso a servizi come l'istruzione costituiscono il risultato di quelle che l'UNIFEM chiama 'rete mondiale di tutela giuridica delle donne'. Sono cioè il risultato delle donne che operano attivamente nelle loro comunità, e attraverso le reti nazionali e internazionale, per aumentare le opportunità di vita di tutte le donne e delle loro famiglie.

Questo paragrafo offre l'occasione di incontrare alcune di queste donne:

Michiko Ishimure (Giappone) ha scritto un rapporto sulla Sindrome di Minamata e ha organizzato un gruppo civico per assistere le vittime di questa malattia.

Le donne Chipko (India) sono impegnate a salvare le foreste dal taglio indiscriminato.

Sophie Kiarie (Kenya) ha lavorato al rimboschimento delle aree aride del Kenya.

Maria Cherkasova (Russia) ha guidato una protesta contro una diga sui Monti Altai.

### **Michiko Ishimure (Giappone)**

Verso la fine degli anni '50, la gente di un piccolo villaggio di pescatori della Baia di Minamata a Kyushu, Giappone, cominciò a soffrire di una terribile malattia.

Gli arti si paralizzavano, le labbra si immobilizzavano; e si lamentavano come cani urlanti per la follia. Gli scienziati giapponesi scoprirono che questa strana malattia era causata dagli scarti della fabbrica della Chisso Corporation, situata nella città di Minamata, che avevano inquinato non soltanto le acque della costa, ma anche il pesce e i molluschi.

C'era una donna ospite di questo villaggio di pescatori che andò a visitare le povere vittime. Era Ishimure Michiko, poetessa e casalinga. Registrò tutto ciò che vide e udì durante le visite alle vittime. Tra queste c'era un ragazzo cieco che non poteva parlare ma brandiva maldestramente una mazza da baseball con cui colpiva le pietre; la moglie di un pescatore che, ansiosa di condurre nuovamente un'esistenza sana e di andare a pescare con suo marito, morì con un'agonia convulsiva; una splendida ragazza che viveva una vita simile alla morte; e un anziano che morì della malattia squarciando la parete e battendo il capo contro la testata del letto.

Colpita da una totale simpatia, comprensione e angoscia, Ishimure Michiko ne fece una descrizione documentata, Kugai Jodo (Mare Avvelenato di una Terra Pulita), col sottotitolo di 'La nostra sindrome di Minamata'. Il racconto portò vividamente all'attenzione del popolo giapponese i risultati dell'industrializzazione e provocò un'enorme reazione. Il libro poneva apertamente e con efficacia in questione l'atteggiamento 'innanzitutto la produzione e innanzitutto il profitto' del Giappone industrializzato.

Ishimure Michiko stessa ha organizzato un gruppo civico per assistere le vittime della Sindrome di Minamata ed ha lanciato un movimento per assicurare un'adeguata compensazione per esse da parte della Chisso Corporation.

(N.B. Questo estratto segue l'uso giapponese di mettere per primo il cognome e poi il nome.)

### **Il Movimento Chipko (India)**

Le selve collinari dell'India costituiscono una risorsa fondamentale non soltanto per le donne che le utilizzano per raccogliere cibo, combustibile e foraggio, ma come spartiacque, per regolare il flusso dell'acqua nelle valli sottostanti. Ma il taglio commerciale nella regione di Garhwal Himalaya ha provocato frane e disastrose inondazioni.

Negli anni '70 la resistenza locale alla distruzione delle foreste prese velocità sotto forma del movimento Chipko ('Chipko' significa abbracciare). Dal 1974, centinaia di donne del Distretto di Chamoli nell'Uttar Pradesh si sono impegnate a salvare gli alberi a costo della loro vita, se necessario. Quando i tagliatori arrivavano le donne andavano nelle foreste e ponevano le braccia attorno agli alberi dicendo ai tagliatori che non avrebbero potuto tagliare gli alberi se prima non ammazzavano loro.

Gli appaltatori si ritiravano e il bosco si salvava. Il movimento Chipko si diffuse e molti abitanti dei villaggi cominciarono a proteggere le foreste, vigilando sugli alberi e abbracciandoli per impedire che fossero abbattuti. Quando i funzionari delle foreste accusarono le donne di essere matte, dicendo:

“Non sapete che le foreste producono? Resina, legno e valuta estera”, le donne replicavano: “Cosa fa produrre le foreste? La terra, l’acqua e l’aria pura! La terra, l’acqua e l’aria pura sono le vere fondamenta della vita!”

### **Sophia Kiarie (Kenya)**

Sophia Kiarie si era trasferita dagli altipiani coperti di foresta del Kenya all’arido mondo di Ruiru, circa 20 chilometri a nord di Nairobi, dove rimase scioccata dalla carenza di fogliame. I campi riarsi fornivano poco cibo o legna da ardere alla sua famiglia di 11 figli.

Decise di imparare tutto quello che poteva sui cicli di vita di diverse piante parlando con i forestali e compiendo proprie attente osservazioni. Oggi racconta: “Ero esperta nel comprendere i problemi della mia zona”, anche se non aveva mai preso lezioni di silvicoltura o botanica.

Alla fine, Sophia divenne funzionario sul campo per la Bellerive Foundation che si occupa di questioni ambientali. In questo lavoro ha imparato sempre più cose sul degrado della terra e così ha aperto una serra che ha distribuito più di mezzo milione di piantine a scuole, ospedali e agricoltori. Questa è una parte di una più vasta campagna per creare delle ‘isole verdi’ nelle istituzioni governative.

Sophia ha anche iniziato a promuovere delle stufe a basso costo ed efficienti dal punto di vista energetico per salvare gli alberi. Queste stufe bruciano molto meno legno dei fuochi tradizionali circondati da pietre. Ora più di 2000 famiglie keniate e 600 istituti le usano.

Sophia crede che le donne siano la chiave di un futuro sostenibile e spera che siano sempre più coinvolte nei suoi progetti di riforestazione. “Le donne sanno come coltivare”, afferma rincalzando un minuscolo germoglio nella terra. “Hanno delle mani premurose”.

### **Maria Cherkasova (Russia)**

Nel 1986 le autorità locali e il Ministero dell’Energia dell’Unione Sovietica decisero di costruire un’enorme diga alta 200 metri sul fiume Katun nelle montagne dell’Altai.

Ma non avevano fatto i conti con Maria Cherkasova, biologa e giornalista. Quando capì che la diga avrebbe inondato una meravigliosa e storica area selvaggia, distrutto animali e piante selvatiche, eroso la terra fertile e, dissolvendo il mercurio ed altre sostanze tossiche dalle rocce, inquinato l’acqua potabile di milioni di persone, sparse la voce e in sei città vennero creati piccoli comitati d’azione per la Salvezza del Fiume Katun. Presto si conquistarono il sostegno di migliaia di cittadini che iniziarono marce di protesta, petizioni firmate in massa, e organizzarono degli incontri e campagne di lettere scritte – e la costruzione della diga venne fermata.

Ci furono altre conseguenze della campagna altrettanto importanti. Accrebbe la consapevolezza dei sovietici in tutto il paese riguardo le questioni ambientali. Insegnò anche molte cose alle persone coinvolte riguardo l’attivismo e portò alla creazione di un’organizzazione ombrello di 200 gruppi ambientali sovietici, il Sindacato Socio-Ecologico, sotto la guida di Maria Cherkasova. Il Sindacato stabilì dei contatti con organismi internazionali e si è ritrovato a condurre un’ampia varietà di campagne ed attività ambientali di successo.

[A causa del recente difficile clima economico, il governo della Repubblica di Altai sta rivedendo i propri piani di costruzione di una diga per una centrale idroelettrica sul Fiume Katun per produrre energia e incoraggiare gli investimenti nello sviluppo industriale.]



**5. QUADERNO DI APPRENDIMENTO**

Per completare il modulo e per verificare la comprensione dei suoi contenuti, si propongono le seguenti esercitazioni:

**Modelli globali di istruzione per donne e ragazze**

Riguardando i grafici inseriti nel paragrafo 1, cerca di analizzarli rispondendo alle relative domande.

**Istruzione secondaria**

1. Identifica le aree del mondo dove meno del 60% delle ragazze sono andate alla scuola secondaria nel 1997.
2. Elenca due possibili ragioni del perché le ragazze normalmente ricevono una scolarizzazione inferiore ai ragazzi.

Possibili risposte:

- 1 - Africa Subsahariana e Asia.
- 2 - Le ragazze vengono spesso tenute a casa a fare i lavori domestici, soprattutto nelle culture dove le giovani diventano membri della casa del marito quando si sposano. Ci sono pochi incentivi a investire nell'istruzione delle figlie poiché sono i figli che ci si aspetta contribuiranno al reddito familiare e sosterranno i genitori anziani.

**Alfabetizzazione adulta**

3. Come confrontare i tassi di alfabetizzazione delle donne con quelli degli uomini nelle regioni mostrate nel grafico?
4. Quali zone hanno i tassi più alti e più bassi di alfabetizzazione sia per le donne che per gli uomini?
5. In quali aree ci sono le differenze maggiori e minori fra i tassi di alfabetizzazione di donne e uomini?
6. Individua tre conseguenze di non essere capaci di leggere e scrivere.
7. Elenca tre ragioni del perché ritieni sia importante l'alfabetizzazione per le donne.

Possibili risposte:

- 3 - I tassi di alfabetizzazione per le donne sono più bassi di quelli degli uomini quasi ovunque nel mondo. Molto più di un terzo di tutte le donne del mondo sono analfabete, mentre lo sono meno di un quinto degli uomini.
- 4 - Più alti: Paesi industrializzati, Asia dell'Est e Oceania, e America Latina e Caraibi. Più bassi: Asia del Sud, Africa Subsahariana e Stati Arabi.
- 5 - Maggiori: Asia del Sud; Stati Arabi. Minori: Paesi industrializzati, America Latina e Caraibi.
- 6 - Non saper leggere e scrivere significa che la persona trova difficile operare come lavoratore, cittadino o addirittura come consumatore. Mentre la percentuale di popolazione analfabeta è molto più piccola nel Nord rispetto al Sud, le conseguenze dell'analfabetismo per gli individui sono uguali ovunque.
- 7 - Insegnare alle donne a leggere e a scrivere beneficia sia loro che le loro famiglie e comunità. Istruendo le donne, un paese può ridurre la povertà, aumentare la produttività, alleggerire la pressione demografica e offrire ai suoi figli un futuro migliore. Madri e padri istruiti educano meglio i figli e l'istruzione materna tende a influenzare l'istruzione in particolare delle ragazze. Perciò, quando ogni generazione di donne riceve un'istruzione, aumentano rapidamente le ricompense a lungo termine per la società.

**Alfabetizzazione femminile e crescita della popolazione**

8. Quali sono i cinque paesi con i più alti tassi di alfabetizzazione femminile?
9. Quali sono i cinque paesi con il più basso tasso di crescita proiettato della popolazione?
10. Quali conclusioni riguardo l'istruzione di ragazze e donne puoi trarre da questo modello?

Possibili risposte:

- 8 - Giamaica, Tailandia, Colombia, Sri Lanka e Repubblica Dominicana.
- 9 - Gli stessi cinque paesi: Giamaica, Tailandia, Colombia, Sri Lanka e Repubblica Dominicana.
- 10 - Quando le donne imparano a leggere e a scrivere, hanno meno figli. Questo interessa la crescita complessiva della popolazione.

La connessione è più pronunciata tra coloro che hanno completato la scuola primaria e possiedono una qualche scolarizzazione di secondo grado. Secondo gli studi della Banca Mondiale, per ogni anno di scolarizzazione che una donna riceve, il suo tasso di fertilità si riduce del 10%.

**Conclusioni**

In base a tutto ciò che hai appreso in questo modulo sulle problematiche relative al rapporto tra condizione delle donne e sviluppo sostenibile, considera queste tematiche rispetto a come esse vengono trattate, o potrebbero essere trattate in futuro, nel tuo ambito scolastico.

1. Nei libri di testo utilizzati nella tua scuola si trovano inseriti anche i contributi e le esperienze di ragazze e donne? Ci sono molti testi scritti da donne?
2. Nella tua città o paese, i ragazzi e le ragazze sono incoraggiati a iscriversi agli stessi tipi di corsi di studio (studi sociali, matematica, scienze, sport, ecc.)?
3. I tassi di partecipazione ai corsi di matematica e di scienze avanzate riflettono la distribuzione dei sessi della scuola?
4. I ragazzi e le ragazze partecipano in ugual maniera alle discussioni in aula?
5. I ragazzi e le ragazze partecipano in ugual maniera alle attività pratiche in ambienti come laboratori di scienze e aule di computer?
6. Che percentuali di primi posti fra studenti hanno i ragazzi e le ragazze nella scuola?
7. I club, le associazioni e le attività extra curriculari attraggono in ugual misura sia i ragazzi che le ragazze? Se non succede, quali attività attraggono i ragazzi e quali le ragazze? Perché?
8. C'è un'uguale partecipazione maschile e femminile nelle attività sportive organizzate dalla tua scuola?
9. Gli insegnanti, i consiglieri e gli amministratori della scuola ricevono una formazione sul tema delle pari opportunità?
10. Esistono delle norme per documentare e rispondere a possibili reclami per molestie sessuali e per forme di discriminazione sessuale?



Indice



Tema C



Percorso Blu